

A69 - Cecchi 1990, p. 139, n. 69 - busta n. 1089/2, 6300097

Francesco Datini a Margherita, Firenze 20.07.1395 (Prato)

Al nome di Dio, a dl 20 di luglo 1395.

lo mi maravilgo che di poi di chost mi parti' tu no m'i mandato
a dire nulla di nulla: non suole esere tua usanza. Dubito che tue non
abi preso qualche isdengno chon Fattorino e che di nuovo non ci abia
qualche chosa, e chi pocho asai disidera e senpre ist in grande
pensieri. Volle la fortuna che da poi ch'io naqui io no ne istesse uno
d chonputo lieto. Di tutto sia Elgli senpre lodato, ed a me dea grazia
ch'io lo porti in pace, che pure la fine mia sia buona pocho mi churo
dello chontradio, ma i' e grande paura ch'ella non sia buona ed altro
non penso d e notte: facca l'idio di tutto il suo piacere.

Mandoti uno fiascho di mezo quarto di vino bianco, di quello di
Vieri pollaiuolo: dirai chome dura nello fiascho, e se ne vi pe fa
quello credi che bene sia. l'idio ti guardi.

Tutte queste tue genti istno bene; mona Lisa di Nichol meglorata
assai bene. lla mora a Valenza: versene in qua e chaver di
pensieri molti e molte che nnono male chontenti, alotta si riposeranno
molti che ora sono lassi delle fatiche di questo misero mondo.

Mor in questi d a Valenza, in tre d, uno fratello charnale di madre
di Manno.

per Francescho di Marcho, in Firenze.

Margherita, donna di Francescho di Marcho, in Prato, propio.